

La seduta comincia alle 13,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta odierna sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del primo segretario dell'ambasciata dei Paesi Bassi, dottor Klaas Huisman.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della Convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen, l'audizione del primo segretario dell'ambasciata dei Paesi Bassi, dottor Klaas Huisman.

Ringrazio il dottor Huisman per la sua disponibilità a partecipare a questa audizione che contribuirà senz'altro a rendere più completa l'indagine conoscitiva che abbiamo avviato, e consentendoci di avere un quadro completo dello stato di attuazione degli accordi di Schengen nei Paesi Bassi.

Ovviamente, chiediamo che egli faccia qualche accenno alle difficoltà che ancora si incontrano nell'attuazione degli accordi tra l'Italia e l'Olanda. Questo Stato - lo

ricordo ai colleghi oltre che a me stesso - è l'unico paese Schengen che si sia dotato di un organismo parlamentare analogo al nostro, anche sotto il profilo dei compiti consultivi ad esso attribuiti e che abbiamo incontrato nel corso della nostra visita ad Amsterdam e a L'Aja.

L'audizione di oggi è mirata ad ottenere un quadro completo dello stato dei negoziati soprattutto per quanto riguarda la definizione del protocollo aggiuntivo tra i Paesi Bassi e l'Italia, come aveva previsto nelle sue conclusioni il Comitato esecutivo Schengen che si era riunito lo scorso 7 ottobre a Vienna. Quelle conclusioni prevedevano un progressivo abbattimento dei controlli negli aeroporti da e per l'Italia e da e per l'Olanda. Una delegazione del nostro Comitato nel novembre dello scorso anno si è recata in Olanda visitando l'aeroporto Schiphol: nell'ambito di quella visita ha avuto alcuni incontri con parlamentari che fanno parte dell'omologo Comitato che segue da vicino i problemi relativi all'attuazione dell'accordo di Schengen.

L'impressione complessiva che abbiamo ricavato in quell'occasione è stata di cautela e di prudenza rispetto ad una ulteriore apertura delle frontiere; in altre parole abbiamo avuto la sensazione che a difficoltà tecniche reali ed oggettive si accompagnassero alcune riserve di carattere più propriamente politico che mi permetto di attribuire - chiedo scusa per questa ipotesi che formulo - al clima preelettorale che sta vivendo il suo paese, dottor Huisman.

La ringrazio di nuovo per la sua disponibilità a fornirci un quadro aggiornato della situazione e le do senz'altro la parola.

KLAAS HUISMAN, *Primo segretario dell'ambasciata dei Paesi Bassi*. Desidero in primo luogo ringraziare il presidente per i chiarimenti introduttivi che ci ha fornito e desidero altresì informare la Commissione che l'aeroporto Schiphol di Amsterdam alla data del 26 ottobre dello scorso anno, cioè alla data di entrata in vigore dell'accordo di Schengen non era stato ancora allestito completamente per poter realizzare il sistema di cui allo stesso accordo. È per questa ragione che si è dovuta fare un'eccezione per i passeggeri che giungevano in questo aeroporto dall'Italia. Desidero tuttavia sottolineare il fatto che ciò è stato causato esclusivamente da motivi di natura tecnica. Ancora questa mattina ho verificato quanto vi sto dicendo con le competenti autorità dell'Aja e, sebbene vi sia stato da parte vostra un accenno alla possibilità di una motivazione politica alla base di questo ritardo, posso confermare che ogni motivo di carattere politico deve essere escluso, trattandosi - lo ripeto - soltanto di problemi di tipo tecnico.

Sempre a proposito di questo ritardo, posso assicurare che l'aeroporto Schiphol sarà pronto per il prossimo 29 marzo; in altri termini esso sarà aperto a tutti i passeggeri provenienti da paesi che rientrano nell'accordo di Schengen. Questa informazione è contenuta in uno scambio di lettere, anziché il citato protocollo, tra le autorità olandesi e quelle italiane. Questo tipo di procedura è il frutto di un accordo intervenuto fra il sottosegretario italiano agli esteri Fassino ed il suo omologo olandese onorevole Patijn.

Ci tengo a precisare ancora una volta che, dopo aver verificato di nuovo con le autorità olandesi e con la stessa ambasciata, non vi sono da parte del mio paese difficoltà a procedere al completamento, entro la data del 29 marzo prossimo, dell'iter che porterà alla definitiva attuazione dell'accordo di Schengen.

Il fatto che da parte nostra non vi fosse alcuna difficoltà lo si è visto anche in occasione di dibattiti e di incontri che si sono avuti con i partners italiani. La parte olandese era favorevole a ricercare una soluzione di natura pratica piuttosto che fare ricorso allo strumento del protocollo. Tanto è vero che, in data 21 ottobre 1997, in proposito è stata inviata da parte dei ministri degli interni e della giustizia dei Paesi Bassi una lettera al ministro dell'interno italiano, che ha risposto a sua volta in data 24 ottobre 1997.

PRESIDENTE. Ringraziamo il dottor Huisman per questa sua relazione introduttiva. La pregherei ora di rispondere alle domande che i colleghi intendono porre.

ANNA MARIA DE LUCA. Nel darle il benvenuto, mi permetto di svolgere una considerazione: lei ha sottolineato per due volte che non vi sono state - almeno per quanto le risulta - motivazioni di tipo politico. Ebbene, di solito, quando si pone l'accento su una espressione di questo tipo, in genere si vuole mascherare qualche cosa che non si vuole dire.

Andiamo allora un pochino più a fondo. Vorrei sapere se mi può veramente confermare che le difficoltà sono state soltanto di ordine tecnico. Io che sono un architetto so bene cosa sia la tecnica, per cui le dico che se un ordine viene impartito in tempi tecnicamente possibili, non si verificano ritardi, mentre se vengono dati troppo tardi, automaticamente i tempi slittano. Nessuno possiede la bacchetta magica! Per questo i tempi per realizzare una struttura come quella che abbiamo visto presso l'aeroporto Schiphol devono essere previsti con la massima attenzione, anche perché le modifiche dovute a questo accordo sono veramente di tipo sostanziale. Quindi mi chiedo quanto tempo il suo Governo ci ha messo per accettare questa situazione.

Pertanto, se non vi sono state motivazioni politiche, ma si è trattato esclusivamente di un ritardo sul dare il via ai lavori, la pregherei di essere più chiaro su questo aspetto della vicenda.

KLAAS HUISMAN, *Primo segretario dell'ambasciata dei Paesi Bassi*. Mi pare di capire, onorevole De Luca, che lei ritiene che vi siano state effettivamente delle motivazioni politiche alla base del ritardo che si è verificato nei confronti dell'ingresso dei cittadini italiani in territorio olandese, alla data del 26 ottobre. Mi permetto di fare presente che l'ingresso nell'accordo di Schengen di ciascuno dei paesi membri è stato preceduto da un dibattito in Parlamento proprio sugli effetti che l'aumento del flusso dei passeggeri avrebbe potuto avere sui servizi aeroportuali. Pertanto, anche in Olanda si è tenuto un dibattito in Parlamento. Non si è trattato di un problema politico, ma di un problema di carattere tecnico. Ora mi rivolgo a lei proprio in quanto architetto: quando si è trattato di concepire le soluzioni tecniche per il passaggio a Schengen, gli architetti preposti a trovare le soluzioni più idonee, avevano concepito un sistema di badges che avrebbero differenziato i passeggeri provenienti da paesi aderenti a Schengen da quelli che all'accordo di Schengen non hanno partecipato. Questo era fatto allo scopo di rendere il transito il più sicuro possibile. Ebbene, questo sistema si è rivelato un vero e proprio disastro. Forse proprio da questo è scaturito il problema politico, nel senso che ci si è chiesti perché si era giunti a quel punto con tanto ritardo senza trovare una soluzione tecnicamente valida. Questo è stato il nocciolo della questione: scoprire le ragioni per le quali tutto era stato organizzato in modo così insufficiente.

ANNAMARIA DE LUCA. Dottor Huisman, quando abbiamo effettuato la nostra visita in Olanda, ricordo che era in costruzione un secondo livello nell'edificio aeroportuale dello Schiphol, per dividere il passaggio dei passeggeri Schengen da quelli degli altri paesi. Forse questo problema è stato affrontato con leggerezza, anche se, forse, questa espressione è inappropriata. Ripeto ancora una volta che se il tempo che viene concesso ai tecnici per apportare una serie di modi-

fiche strutturali è troppo ridotto, è ovvio che poi si verificano dei ritardi. Tra l'altro è necessario operare in modo adeguato anche per evitare successive modifiche: tutto questo è possibile solo grazie alla competenza di chi deve operare con la opportuna lungimiranza. Allo Schiphol abbiamo visto che è in atto un'opera di costruzione che avrebbe potuto essere completata nei tempi indicati se i tecnici avessero avuto - secondo la mia opinione - i tempi necessari per terminare ciò che era stato loro richiesto.

KLAAS HUISMAN, *Primo segretario dell'ambasciata dei Paesi Bassi*. È difficile confutare le sue argomentazioni, onorevole De Luca. È ovvio che se si comincia troppo tardi, poi ci si trova senza il tempo necessario per completare l'opera. Non essendo un politico, ma nella mia qualità di rappresentante del corpo diplomatico, le riferisco la versione che mi è stata fornita dalle mie autorità a L'Aja. In sostanza, se la prima concezione organizzativa non fosse risultata così poco funzionale, forse avremmo finito in tempo; quando si è ravvisata la necessità di procedere ad un cambiamento radicale del sistema previsto, l'ordine relativo è stato impartito troppo in ritardo. Comunque, non sono in grado di dire né perché, né da parte di chi, né ancora per quali motivi questo ordine sia stato impartito così tardi, come lei stessa ha sottolineato.

Posso aggiungere che tutto il sistema, che in questo momento non è pronto ma che lo sarà certamente entro il 29 marzo, ha rappresentato un problema politico che è stato sollevato anche in Parlamento. Infatti i rappresentanti di diversi partiti hanno rivolto interrogazioni al ministro responsabile ponendo le stesse domande che anche oggi sono state formulate: è stato chiesto, cioè, a chi fosse da attribuire la colpa del fatto che l'aeroporto non era pronto nei tempi fissati. Questo è stato il problema politico ma si è trattato di un problema interno al nostro paese.

SANDRA FEI. Vorrei iniziare dicendo (ma prego il rappresentante dell'amba-

sciata olandese di non prenderlo come un fatto personale) che non ritengo di grande utilità un incontro con voi dopo l'approfondita esperienza che abbiamo maturato sul territorio e con le persone che direttamente si occupano della questione. Mi spiego subito. Ammesso e non concesso che vi siano stati effettivamente dei ritardi tecnici e che essi siano stati casuali o accidentali, resta una considerazione importante: l'unico paese che in Olanda è rimasto fuori da Schengen è stato l'Italia, nonostante il suo ingresso fosse previsto da tempo. Pertanto, nonostante si dica che il ritardo è esclusivamente accidentale, questo elemento doveva essere considerato.

D'altro canto, da fonti della vostra diplomazia (anche se in via ufficiosa, ma mi permetto ugualmente di riferirglielo), è stato detto ad alcuni di noi che tra la Germania e l'Olanda esisteva una specie di "alleanza" per cui proprio quest'ultimo paese ha tentato di apporre qualche freno all'entrata dell'Italia.

Sappiamo anche (ne sono certa, per cui sarebbe inutile che lei lo negasse) che a livello di Unione europea e, più precisamente, nel Parlamento europeo sono state poste alcune questioni che "prende- vano di mira" proprio l'Italia. Si tratta di informazioni che si desumono frequentemente anche dalle relazioni e non soltanto dai rapporti diretti che noi stessi possiamo intrattenere non solo con il Parlamento europeo in genere ma anche con parlamentari olandesi che siedono nel Parlamento europeo. Esistono temi comuni su cui si sono registrate in passato difficoltà contrattuali in seno all'Unione europea e che si sono aggravate (non si sa bene per quale ragione) nei rapporti tra Italia ed Olanda pur essendovi tra i nostri due paesi rapporti più che civili (e spero che migliorino ancora). Quindi che la questione sia stata anche politica è difficile negarlo. Ci è stato detto con parole chiare anche al Parlamento olandese ed abbiamo udito il rappresentante del governo rispondere alle questioni in proposito, accettando la chiarezza della domanda che gli veniva posta. L'argomento

non è stato posto con mezzi termini: esisteva, quindi, un problema di tipo politico.

Ora ci stiamo avvicinando sempre di più alla data del 29 marzo, ed io considero che questo sia un precedente alquanto pesante dal punto di vista politico per il nostro paese. Con questo non voglio assolutamente parlare di "incidente diplomatico", per carità! Mi riferisco esclusivamente alle trattative.

KLAAS HUISMAN, *Primo segretario dell'ambasciata dei Paesi Bassi*. Per quanto mi risulta, non ritengo che i dibattiti che si sono svolti su Schengen abbiano compromesso le relazioni tra l'Italia e il mio paese: in questo non posso trovarmi d'accordo con lei. D'altro canto per rispondere ancora alla domanda sul perché ci si sia attardati ad avviare le modifiche tecniche necessarie al funzionamento dell'aeroporto, posso dire che bisogna tener anche conto del fatto che si è tenuto un ampio dibattito sulla possibilità che l'Italia entrasse a far parte di Schengen già dal 26 ottobre 1997. Proprio perché non si sapeva se l'Italia sarebbe entrata a partire da quella data, questo può dare una spiegazione parziale del ritardo nell'avvio delle operazioni di modifica tecnica.

Prendo atto di quanto lei dice, ma la considero acqua passata dal momento che la scadenza del 29 marzo è ormai prossima. Ribadisco in proposito la garanzia che l'aeroporto di Schiphol per quella data sarà pronto. Non vi è stata, pertanto, alcuna incomprensione fra i nostri due paesi.

GIAMPAOLO BETTAMIO. Dottor Huisman, il compito del nostro Comitato è quello di raccogliere quante più informazioni possibili per verificare il corretto funzionamento dell'accordo firmato a Schengen: è in questo quadro che si svolge il nostro colloquio di oggi.

Se un problema si è posto, ciò è stato dovuto al fatto che un paese (e *by chance* si trattava proprio dell'Italia) era stato discriminato nell'aeroporto di Schiphol. Si

tratta di una sensazione che abbiamo avuto (oltre a qualche conferma non ufficiale) anche nel corso della nostra visita. Una domanda in proposito abbiamo posto a lei oggi: se le informazioni raccolte *sur place* corrispondevano alla verità.

Personalmente prendo nota del fatto che lei ci ha risposto che, se vi è stato un problema politico, esso è stato solo nazionale, interno, nel chiuso del dibattito svoltosi alla Camera e che ogni altro disagio è stato di carattere esclusivamente tecnico, dovuto al ritardo con il quale le strutture sono state adeguate ed al modo errato con il quale sono stati inizialmente affrontati i problemi.

Prendo atto delle sue dichiarazioni; mi dichiaro soddisfatto per la parte di sua competenza, anche perché lei ci ha assicurato che tra qualche settimana tutto sarà in ordine. Vorrei chiederle, comunque, di registrare il nostro stato d'animo, sperando che non ci sia un seguito. Il fatto che tutto questo sia accaduto nei confronti dell'Italia è un caso: il nostro Comitato avrebbe svolto il proprio lavoro anche se non fosse stata l'Italia il paese interessato.

Mi auguro, ancora una volta, che fra quattro settimane questo argomento non sia più d'attualità.

KLAAS HUISMAN, *Primo segretario dell'ambasciata dei Paesi Bassi*. Anch'io la ringrazio e prendo atto di quello che lei ha detto. Chiaramente non posso dilungarmi o rispondere su voci o opinioni che voi avete raccolto in occasione della vostra visita nell'aeroporto di Schiphol; io posso soltanto fare riferimento alla posizione ufficiale del mio paese. Sicuramente, visitando Schiphol o qualsiasi altro luogo è possibile raccogliere le informazioni più diverse. Quella che è a mia conoscenza è la situazione attuale e quella che, fra quattro settimane, avremo di fronte quando il trattato di Schengen entrerà pienamente in vigore.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre domande, e prima di chiudere questo

nostro incontro, vorrei rivolgere al dottor Huisman una domanda che precederà una considerazione finale. La domanda è la seguente: è in grado, dottor Huisman, di informarci sullo stato di attuazione dell'accordo di Schengen con l'Austria? Quest'ultimo paese è entrato nell'accordo il 1° dicembre 1997, quindi in data successiva all'ingresso dell'Italia. Si sono registrati gli stessi problemi oppure no?

KLAAS HUISMAN, *Primo segretario dell'ambasciata dei Paesi Bassi*. Intanto desidero precisare che il flusso di passeggeri provenienti dall'Austria è molto minore rispetto a quello dall'Italia. L'Austria, infatti, è molto più piccola ed il traffico interessa soprattutto la rete stradale. Pertanto, dal punto di vista dell'aeroporto, esso non ha creato alcun problema aggiuntivo oltre a quelli già citati.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Huisman per questo incontro che ritengo sia stato opportuno ed utile. Mi sembrava che l'onorevole Fei esprimesse qualche dubbio a proposito dell'utilità di questa audizione. L'avevamo calendarizzata e voluta perché ci premeva conoscere lo sviluppo del protocollo aggiuntivo contenuto nello scambio di lettere fra i nostri due paesi. In qualche modo eravamo anche preoccupati per una sorta di stallo che si registrava nei rapporti fra i due paesi in merito all'applicazione dell'accordo di Schengen.

Desidero ringraziarla, dottor Huisman, anche per le informazioni che ci ha fornito e soprattutto per aver sgombrato il campo da ogni possibile illazione su riserve politiche che potevano esistere da parte dei Paesi Bassi nei confronti dell'Italia. Sono convinto che lei saprà rappresentare al meglio il senso di preoccupazione che muove il nostro Comitato per il fatto che - nell'ambito dei rapporti tra l'Olanda e l'Italia - un accordo che liberalizzava la circolazione tra i nostri due paesi non trovasse ancora una risposta operativa.

Una considerazione marginale: tra le nostre compagnie di bandiera è interve-

nuto un accordo che fa immaginare lo scalo di Amsterdam come un "ab" per i voli intercontinentali. Siamo certi che le nostre preoccupazioni verranno immediatamente fugate il prossimo 29 marzo.

KLAAS HUISMAN, *Primo segretario dell'ambasciata dei Paesi Bassi*. La ringrazio per le gentili parole, presidente. È stato un piacere partecipare a questo incontro.

Concludo, esprimendo l'auspicio che la collaborazione appena avviata tra la KLM e l'Alitalia costituisca un buon esempio per i futuri rapporti fra i nostri paesi.

PRESIDENTE. Con questo consideriamo conclusa l'audizione del dottor Huisman.

La seduta termina alle 14,25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 26 febbraio 1998.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO